

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE SICILIA 2

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione dei procuratori di Ragusa, Caltanissetta, Gela ed Enna.

L'audizione inizia alle 16.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei procuratori di Ragusa, Caltanissetta, Gela e Enna che ringrazio per la presenza.

Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi cominciamo oggi una serie di approfondimenti per quanto riguarda la depurazione delle acque, quindi il nostro tema di interesse. Voi avete mandato una dettagliata relazione, e senza che ci ripetiamo, magari la riassume cinque minuti focalizzando le questioni principali per capire poi le varie indagini che ci sono state in passato, a che punto sono, se sono chiuse e se ce ne sono di nuove. Oggi siamo stati anche a vedere il depuratore di Ragusa. Quindi so che ci sono state diverse indagini. Vorrei approfondire che tipo di indagini e l'esito attuale di questa indagine. Prego.

FABIO D'ANNA. Sì, grazie. Per quanto riguarda lo stato delle indagini non è cambiato molto rispetto alla nota che vi abbiamo mandato. L'unica cosa era il procedimento penale che riguardava il depuratore di Scoglitti che è stato definito la settimana scorsa con una sentenza di assoluzione; questo rispetto al quadro che vi avevo già delineato nella mia precedente missiva. Per quanto

BOZZA NON CORRETTA

riguarda lo stato della...

PRESIDENTE. Io non ho capito bene. Di quale procedimento sta parlando?

FABIO D'ANNA. Di quello del 2016, riguardava il depuratore di Scoglitti. Sto parlando di un provvedimento che riguardava il depuratore di Scoglitti, che era stato oggetto anche di sequestro, sempre per problemi inerenti il mancato funzionamento. Il procedimento risale al 2016, se non ricordo male, è stato definito la settimana scorsa dal giudice monocratico con l'assoluzione dei vari indagati che erano i responsabili del comune di Vittoria, che gestivano questo impianto.

PRESIDENTE. Qual era il reato contestato?

FABIO D'ANNA. Il reato contestato era sempre il 256, se non ricordo male. Non conosciamo le motivazioni, perché è stato il dispositivo di qualche giorno fa. Però, probabilmente, o hanno ritenuto che non fossero loro i responsabili del reato, quindi a non aver commesso il fatto, o che il fatto non sussiste. Francamente ancora non abbiamo questo dato.

PRESIDENTE. A carico di Privitera Salvatore?

FABIO D'ANNA. Sì. Tra l'altro, la problematica è proprio di questi giorni. Mi risulta che la commissione straordinaria del comune di Vittoria stia riproponendo, per quegli stessi impianti degli adeguamenti, in virtù di un finanziamento che risale al 2012. E' una notizia che è arrivata qualche giorno fa.

PRESIDENTE. Quindi per quanto riguarda invece...

FABIO D'ANNA. ... contrada Lusìa il procedimento penale è ancora in fase di trattazione. L'ultima udienza si è tenuta il 5 febbraio del 2020. E' stato aggiornato a giugno.

PRESIDENTE. Se può dire innanzitutto quali sono i reati contestati.

FABIO D'ANNA. La mancanza di autorizzazione e il deposito di fanghi, monopolizzato ovviamente. Il procedimento nasceva dal versamento delle fosse settiche di alcuni impianti civili del depuratore, che aveva provocato un sovraccarico, e quindi c'è stato un accumulo di fanghi oltre quello che era possibile, oltre i limiti di legge. In più, mancava l'autorizzazione allo sversamento di questi liquami fognari, mancava l'autorizzazione regionale.

PRESIDENTE. A chi è stato contestato?

FABIO D'ANNA. Al responsabile del comune di Ragusa. Il signor Giuliano, per intenderci, più l'altro, non mi ricordo, era il responsabile del settore ecologia del comune di Ragusa. Erano dati che

BOZZA NON CORRETTA

erano già nella vostra nella lettera. Non me li ero ripassati.

PRESIDENTE. Com'è adesso la situazione di questo processo?

FABIO D'ANNA. Il 5 febbraio del 2020 si è conclusa l'istruttoria ed è stato aggiornato a giugno per la discussione. Quindi entro l'estate dovremmo avere il dato aggiornato, sapere se ci saranno delle responsabilità.

PRESIDENTE. E' mai stato sequestrato?

FABIO D'ANNA. No. Non credo fosse stato sequestrato. Dal fascicolo non c'era un provvedimento di sequestro. Purtroppo devo dare atto che c'è stata un po' di confusione anche nei dati che vi ho fornito, perché si sono sovrapposte tutta una serie di indagini all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 68 del 2015. Per cui subito dopo la procedura di infrazione, dove era stata aperta la procedura di infrazione, è ai danni dell'Italia. Quindi c'è stato un proliferare di indagini, vuoi dell'ARPA, vuoi della Polizia provinciale, ognuno per i fatti suoi ha fatto una serie di informative che poi sono state gestite in maniera non corretta dai vari sostituti, in maniera molto autonoma. Per cui abbiamo avuto due, tre procedimenti, e uno a carico di ignoti, che si sono un pochettino sovrapposti. E' stato un'overdose di informative e di indagini che risalgono più o meno al 2015, 2016. Da quel momento in poi gli accertamenti si sono un pochettino diradati nel tempo. Purtroppo, noi scontiamo un problema non solo di organici, e questo è un problema endemico in tutta la Sicilia, delle procure della Sicilia, ma soprattutto scontiamo il fatto di essere un po' distanti da quelli che sono i centri investigativi importanti come il NOE, o come altre strutture. Anche la stessa Università di Catania è molto lontana, e quindi non ci dà un supporto. Per cui non riusciamo a gestire in maniera controllata e cadenzata questi impianti. Noi ci affidiamo semplicemente a quelli che sono i controlli periodici che fa l'ARPA, ai controlli estemporanei che può fare la polizia provinciale ogni tanto, a quelli che dovrebbero essere le autocampionature. Però, per esempio nella vicenda del depuratore di contrada Luisa, una della criticità era il mancato funzionamento del sistema di autocampionatura, tanto per dirne una. Se non funziona, non abbiamo i campioni per poter monitorare l'andamento del depuratore. Ripeto. Noi scontiamo il fatto che il NOE ha una carenza di uomini e, soprattutto, logisticamente si trova a Catania, quindi ha difficoltà a venire a Ragusa. Non so se voi avete visto il territorio: ci vuole un'ora e mezza, e francamente i problemi logistici si riverberano sulla nostra attività in maniera molto pregnante. Questo è solamente uno di tanti aspetti, perché lo stesso problema ce l'abbiamo in tanti altri settori della nostra attività. Il territorio è molto vasto, un po' difficile da controllare. Tra l'altro, ripeto, l'ultima ondata di

indagini, l'ultima riunione risale effettivamente al 2015, 2016; tranne l'attività di *routine*, dopo non riusciamo a fare degli accertamenti mirati e specifici. Abbiamo delle criticità in questo momento che riguardano il depuratore di Scoglitti, ma pare che la Commissione straordinaria sia finalmente mettendo mano ai finanziamenti per riuscire a dare delle soluzioni definitive a quello che è il problema di quel depuratore, che è una frazione balneare. D'inverno avrà mille abitanti, d'estate diventano 7 mila, 8 mila, e il carico urbanistico non è sopportabile da quelle strutture. Poi oltre a questo, abbiamo anche altri problemi ambientali, non so se ne siete a conoscenza, come quello del fiume Dirillo. I rifiuti interrati, le plastiche. Abbiamo grossi, altri problemi e riusciamo a malapena a fronteggiare quella tipologia di problemi. Per esempio noi abbiamo degli interventi classici della Polizia provinciale che riguardano le cosiddette "fumarole", un fenomeno che non so se vi è noto, è quello dell'abbruciamento dei rifiuti delle varie culture, e soprattutto delle plastiche che vengono utilizzate, i famosi teli da pacciamatura. Noi ogni anno facciamo una media di 60, 70 procedimenti per il 256 comma 1, nei confronti dei soggetti che bruciano in maniera non controllata questi rifiuti, anziché conferirli in discarica o nei consorzi che sono destinati a loro smaltimento. Leggevo una notizia proprio ieri che uno di questi consorzi, facenti capo al gruppo Donzelli, è stato oggetto di sequestro da parte della DIA. Erano vecchie indagini su cui sarà più preparato il collega Zuccaro di Catania. Era quell'indagine che riguardava il reimpiego delle plastiche che provenivano dalle serre ed erano impregnate di fitofarmaci ed altri prodotti tossici. Poi venivano mandati in Cina, e dalla Cina restituiti sotto forma di prodotto finito: scarpe, borse eccetera eccetera, in Europa. Come vede, abbiamo delle problematiche che sono molto varie e lo dobbiamo fronteggiare con un organico molto ridotto. Da parte nostra cerchiamo di metterci il massimo impegno, tenendo conto che la mia è una procura considerata piccola nell'organigramma del ministero della giustizia, e quindi ha un turnover molto elevato. Difficilmente ho una situazione di pieno organico, e quando ce l'ho, ce l'ho per pochissimi periodi e quindi devono fronteggiare altre emergenze, purtroppo, ben più pregnanti. Per esempio quelle che derivano dalla legge 69 del 2019 in materia di codice rosso.

PRESIDENTE. La Guardia di Finanza, così ci ha riferito il comandante, ha depositato diverse notizie di reato che riguarda sempre la depurazione delle acque.

FABIO D'ANNA. Di queste francamente non ho cognizione. Evidentemente sono molto vecchie, quindi non sono state oggetto o non hanno avuto degli sbocchi processuali. Tutti i processi che noi abbiamo, nascono da segnalazioni dell'ARPA, o della Polizia provinciale o dai carabinieri di Modica. per quanto riguarda i depuratori di Modica e di Scicli. Non vorrei che si trattasse di segnalazioni riguardanti l'abbruciamento di plastica.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Ci sono altre domande? Bene. Grazie.

FABIO D'ANNA. Grazie a voi. Buongiorno. Buon lavoro.

PRESIDENTE. Saluto il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dottor Amedeo Bertone, che ringrazio per la presenza. Come già sa, ci ha mandato anche una relazione, ci stiamo occupando questa volta di un tema specifico, che è quello della depurazione delle acque. Noi abbiamo visto principalmente che avete fatto due filoni di indagini: uno che riguarda gli autolavaggi e i frantoi e quello dei depuratori, una ventina di depuratori della provincia. Le chiedo di farci una breve disanima di questi provvedimenti, a che punto sono, e poi eventualmente faremo degli approfondimenti.

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Con riferimento alle vicende dei frantoi, degli autolavaggi, non ci sono particolari sviluppi, nel senso che...

PRESIDENTE. Se ci spiega brevemente quando è partita l'indagine, cosa è stato contestato e a chi.

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Sostanzialmente, per quanto riguarda gli autolavaggi, è stato contestato l'articolo 137 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Si è accertato che gran parte dei titolari di impianti di autolavaggio operavano in maniera abusiva, o nel senso che addirittura mancava loro un'autorizzazione all'esercizio dell'attività, o, se questa c'era, non c'era l'autorizzazione allo scarico. Con riferimento a questa vicenda - come segnalavo nella relazione trasmessa - la sentenza del tribunale ha ritenuto la non punibilità degli imputati, trattandosi di attività ritenuta di modesta portata lesiva. Sostanzialmente la vicenda è finita lì. È stato proposto da parte della procura della Repubblica di Caltanissetta ricorso per Cassazione, che è stato tramutato in atto di appello, e il processo è ancora pendente; quindi non ci sono novità, come non ci sono neppure...

PRESIDENTE. Innanzitutto, chi sono gli imputati? I titolari degli autolavaggi?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Sì, i titolari degli autolavaggi.

PRESIDENTE. Quindi, si contesta il fatto che questi ultimi non avrebbero richiesto l'autorizzazione?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Sì.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Non è che il comune ha commesso qualche ...

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. No, no. Il tribunale, impropriamente a mio avviso, ha applicato l'articolo 131 *bis* ritenendo che si trattava di fatti di modesta portata lesiva e neppure abituali.

PRESIDENTE. Quindi, adesso gli autolavaggi si sentiranno legittimati a non chiedere nessuna autorizzazione.

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Infatti, è stato proposto il ricorso per Cassazione e, in seguito, la stessa ha ritenuto che le doglianze della procura riguardavano più il merito che non il principio di diritto. Il ricorso per Cassazione si è tramutato in atto di appello e il giudizio di appello è ancora pendente. Ovviamente, dal punto di vista dell'accusa condivido il fatto che si tratta di una soluzione eccessivamente accondiscendente alle richieste della difesa. Per quanto riguarda i frantoi si sono svolte le indagini preliminari e anche in questo caso è stato contestato l'articolo 137 e l'articolo 256 del Testo unico. Si tratta di uno sversamento incontrollato nella rete fognaria e nei terreni di liquidi che provengono dalle acque di vegetazione, in violazione della normativa relativa all'utilizzo agronomico dei terreni. Il processo è ancora in corso, quindi non ci sono novità.

PRESIDENTE. Anche in questo caso si tratta solo dei proprietari dei frantoi o sono interessate anche autorità pubbliche?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Solo i proprietari senza autorizzazione. Il frantoio era autorizzato all'esercizio dell'attività, ma si effettuavano degli sversamenti non autorizzati.

PRESIDENTE. Invece per quanto riguarda l'indagine sui venti depuratori?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Una parte di questa indagine si è conclusa con il patteggiamento perché le posizioni dei funzionari dell'ATO sono state trasmesse per connessione alla competenza della procura di Palermo poiché il reato più grave era il reato di falso. Quindi, patteggiata la pena per quanto riguarda i soggetti di Caltaqua, mentre per quanto riguarda le posizioni dei funzionari e dirigenti ATO gli atti sono stati trasmessi per competenza alla procura di Palermo. I reati contestati fanno riferimento all'articolo 452 *bis*, all'articolo 328 (frode

BOZZA NON CORRETTA

nelle pubbliche forniture), anche se quest'ultimo reato era già stato riqualificato come inadempimento di contratto di pubblica fornitura, quindi vi è tutta una serie di altre ipotesi per le quali procederà la procura di Palermo.

PRESIDENTE. Quanti erano i soggetti di Caltaqua che hanno patteggiato la pena?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Sono indicati, sette o otto.

PRESIDENTE. Quali erano i reati contestati?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Sostanzialmente, c'era un'omissione di vigilanza sull'operato di Caltaqua, la quale evidentemente non faceva caso al funzionamento o al cattivo funzionamento dei depuratori. Inoltre, rispetto alle convenzioni contrattuali stabilite in sede di appalto, non erano state realizzate le opere di manutenzione che sarebbero state necessarie. In conclusione, non è stato impedito il verificarsi dell'evento, quindi tutta la serie di soggetti che risponde di questo reato hanno patteggiato la pena.

PRESIDENTE. Questi venti depuratori erano tutti di Caltaqua?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Erano tutti di Caltaqua e dislocati nella provincia. Comunque non sono state applicate misure interdittive ulteriori perché si è provveduto ad eliminare le conseguenze dannose e pericolose. Sono state colmate alcune carenze organizzative ed è stata messa a disposizione una somma pari ad oltre 1.000 euro quale profitto del reato contestato che è stata oggetto di confisca. Allo stato le valutazioni sono quindi positive, nel senso che è stata evitata l'applicazione delle sanzioni interdittive come avrebbe altrimenti previsto l'articolo 17 del decreto-legge n.231.

PRESIDENTE. In cosa consisteva la frode dei pubblici funzionari?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Il reato è stato qualificato come inadempimento di pubblico contratto. Si era partiti dal reato di frode in pubbliche forniture perché sostanzialmente il tipo di attività non corrispondeva, mentre in seguito in sede di patteggiamento la difesa e l'accusa hanno concordato una collocazione della fattispecie nell'ambito del reato di cui all'articolo 355.

PRESIDENTE. Vuole aggiungere qualcos'altro.

BOZZA NON CORRETTA

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Io credo che sostanzialmente l'azione di controllo da parte della procura della Repubblica e di tutte le Forze di polizia che hanno collaborato ha certamente consentito di cogliere una gravissima disfunzione nel funzionamento dell'appalto. La speranza è che queste cose non abbiano a ripetersi anche perché i danni all'ambiente sono gravi.

PRESIDENTE. L'inadempimento contrattuale da parte della pubblica amministrazione in che cosa consisteva?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Sostanzialmente, il non avere impedito l'evento in tutti i reati contestati; ciò, determina un concorso di responsabilità da parte dell'ente.

PRESIDENTE. E Caltacqua cosa non ha fatto nello specifico?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Nel *cd* che ho allegato agli atti risulta che non sono state effettuate le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Peraltro, non si è intervenuti sulle disfunzioni che avevano questi impianti.

PRESIDENTE. Il denaro per le mancate manutenzioni doveva fornirlo Caltacqua o il comune?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Nel caso di specie, Caltacqua che si è vista applicare per questo una pena pecuniaria complessiva di circa 300 mila euro.

PRESIDENTE. Attualmente, ci sono dei depuratori, degli impianti sottoposti a sequestro?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. In questo momento a me non risulta.

CATERINA LICATINI. Io ho una curiosità: come sono partite le indagini? Cosa è stato a far scattare questa indagine?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. L'indagine nasce sempre da una constatazione di quello che accade nel territorio. Una volta che si comincia a vedere che c'è qualcosa che non va nello sversamento, sia sul terreno e sia anche con riferimento al danno per l'acqua, allora si è intervenuti e si è ricostruita tutta questa complessa vicenda. Accennavo poc'anzi

BOZZA NON CORRETTA

che nella sentenza si dà atto che non sono stati ritenuti sussistenti i presupposti dell'articolo 17 del decreto-legge n. 231 perché l'ente si è efficacemente adoperato per eliminare le conseguenze dannose, le carenze organizzative e ha messo a disposizione una somma abbastanza cospicua per riparare il danno.

PRESIDENTE. Lei è a conoscenza dell'interpretazione della norma che sta facendo la regione siciliana per quanto riguarda i limiti tabellari dell'ammoniaca?

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Per la verità non sono aggiornato, quindi appena ne avrò contezza approfondirò la questione nel momento in cui avrò davanti l'oggetto dell'attenzione. Questa è una misura *in fieri* oppure una misura già adottata?

PRESIDENTE. È un'interpretazione già adottata e questo comporta - ma adesso ne parleremo con ARPA - il fatto di non avere dei limiti per quanto riguarda l'ammoniaca. Quindi sarà anche difficile contestare, eventualmente.

AMEDEO BERTONE, *Procuratore della Repubblica di Caltanissetta*. Mi sembra un po' strano. Mi fido di quello che dice lei, però vorrei leggere direttamente per evitare interpretazioni.

PRESIDENTE. Ne parleremo anche con ARPA.

Segue ora l'audizione del procuratore della Repubblica di Gela Fernando Asaro, accompagnato dal sostituto procuratore Luigi Lo Valvo. Ringrazio entrambi per la presenza. Noi, come sapete, ci stiamo occupando di un tema specifico: quello della depurazione delle acque. Io dividerei due macro argomenti, che riguardano la depurazione delle acque civili... in particolare ci risulta... anche se vorremmo maggiori chiarimenti, visto che la documentazione non era molto approfondita... vorremmo approfondirla adesso con voi, per quanto riguarda il depuratore della contrada Macchitella, visto che anche ARPA adesso, dai dati che abbiamo avuto... risulta che i valori sono nella norma, quindi vorremmo sapere come funzionava prima e cosa e a chi è stato contestato il reato; e poi per quanto riguarda la depurazione del petrolchimico.

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Grazie intanto dell'opportunità di essere ascoltati in questa sede, perché comunque è una specifica attenzione a un territorio

BOZZA NON CORRETTA

particolarmente difficile. Premetto, prima di entrare nel merito delle richieste che mi sono state poste, evidenziare la peculiarità del territorio del circondario di Gela, che è un circondario che comprende anche Niscemi, Mazzarino, Butera, oltre a Gela, che è il sesto comune della regione Sicilia con numero di abitanti e popolazione maggiore rispetto a Caltanissetta e provincia ed Enna. Tra le peculiarità socioeconomiche del territorio che hanno una specifica refluenza con l'attività della procura della Repubblica di Gela, vi è la presenza nel territorio, nel mare antistante, del giacimento petrolifero e gassoso che ha comportato la realizzazione del polo industriale sin dagli anni Sessanta. Il polo industriale, naturalmente, sin dagli anni Sessanta, ha operato sul territorio con una specifica contaminazione, tant'è che oggi noi procediamo... nell'ambito di specifici reati ambientali, sia pure trattandosi di reati ambientali che sono stati introdotti dal legislatore dal 2015, e quindi il ritardo nell'attenzione è dovuto anche alla mancanza di strumenti normativi specifici che sono intervenuti sul territorio... dico da subito che è presente, è pendente, con riguardo all'aspetto del petrolchimico e con riguardo alla vicenda che ci occupa, un processo più che procedimento - e di questo quindi ne possiamo parlare perché non è coperto da segreto istruttorio - un processo nei confronti di ventitré amministratori che hanno operato sul territorio di Gela all'interno del petrolchimico. È un processo che ha a oggetto la specifica imputazione, perché questo potevamo contestare fino al 2015. Va tenuto conto di una circostanza: dal 2014 il petrolchimico, l'ENI... è stata azzerata l'attività di produzione di idrocarburi, quindi la raffinazione del petrolio, che ha determinato i maggiori danni ambientali. È stata azzerata ed è rimasta solo una minima attività di deposito di prodotti petroliferi. Qui vi è un protocollo d'intesa, oltre che la normativa, perché Gela è inserito in un sito di interesse nazionale e come tale ha un intervento... con la legge del 1998, la perimetrazione del territorio di Gela relativamente a questo SIN è del 2000. L'imputazione è quella di disastro innominato. Il processo è tuttora in corso, è in fase dibattimentale. Siamo al giudizio di primo grado e dal capo di imputazione già si evidenzia, secondo l'impostazione dell'accusa, secondo quella che è la valutazione che il pubblico ministero ha fatto relativamente a questa ipotesi, che i vari amministratori che si sono succeduti nel tempo, in relazione anche a scelte tecniche e strategie aziendali, hanno contribuito alla... non prevedendo e non provvedendo di disporre e attuare anche ciò che riguarda adeguati interventi di salvaguardia ambientale... sostanzialmente ha prodotto un danno ambientale che riguarda sia la falda acquifera, sia il suolo, sia il sottosuolo, con riguardo alle emissioni nocive che sono state poste in essere negli anni. Questa è l'impostazione accusatoria, che è sottoposta al vaglio del giudizio dibattimentale da parte del giudice con processo che è appena iniziato. Questo è il punto di partenza per quanto riguarda la situazione del

BOZZA NON CORRETTA

petrolchimico. Naturalmente, io posso dare lettura di quella che è una conclusione che viene formulata nel capo d'imputazione, che evidenzia il disastro innominato. «Disastro innominato» perché il 452 bis e il 452 quater... il disastro ambientale e l'inquinamento ambientale sono stati introdotti solo nel maggio 2015, quando l'ENI aveva concluso l'attività di raffinazione. Questo, conseguentemente, ci ha portato a contestare questa ipotesi, perché sono state poste in essere una serie di condotte e derivando da tali condotte e da tali fatti pericolo per la pubblica incolumità ed in particolare per la salute degli abitanti dei territori di Gela e di Niscemi, oltre che delle persone direttamente impegnate nelle attività aziendali. Questo è un processo che è attualmente in corso. L'opera della procura, successivamente a questa vicenda, che è stata configurata con il relativo processo in corso, si è attestata adesso... ma ci sono indagini in corso e su questo evidenzio che sono ancora coperte dal segreto istruttorio, perché le indagini devono essere ancora espletate, pur avendo svolto alcune attività in contraddittorio per accertamenti tecnici ripetibili, cioè finalizzati alla verifica della condizione dello stato delle bonifiche attualmente in corso su questo territorio. Evidenzio comunque, di carattere generale, che essendo un SIN, un sito di interesse nazionale... già sostanzialmente noi abbiamo evidenziato che questo sito di interesse nazionale, alla normativa finalizzata all'impianto di bonifica del territorio e del sito di interesse nazionale, pur essendo una normativa presente dal 2000, non è stato ad oggi attuato, nel senso che le bonifiche e i piani di caratterizzazione che devono essere alla base del sistema di bonifiche che o interviene come una mera attività amministrativa di competenza del Ministero dell'ambiente e della regione siciliana... non ha avuto pieno sviluppo, anche perché - mi sia consentita una parentesi - la procura della Repubblica interviene sempre e solo quando il danno già è stato realizzato. Questo è il ruolo istituzionale della procura, quando il fatto è avvenuto, quando in altre circostanze l'omicidio è avvenuto. Non ha attività, non ha una funzione di prevenzione. Questo spetta per compiti al Ministero dell'ambiente con gli organi tecnici ISPRA e alla regione siciliana con l'organo tecnico ARPA, finalizzata a monitorare quella che è l'attività del territorio di Gela in particolare, ed essendo uno dei pochi SIN, perché se non erro sono una quarantina in tutta Italia e Gela è un sito di interesse nazionale. Devo evidenziare, se mi è consentita questa digressione, questa osservazione, che il lavoro, per essere effettivamente efficace - il lavoro di bonifica e di intervento su quelli che sono i danni provenienti dal petrolchimico - è un lavoro che va svolto in sinergia; non c'è solo la procura che opera su un determinato territorio, ma la sinergia prevede proprio un intervento - e i protocolli lo dimostrano. C'è questo protocollo del 2014, che è stato sottoscritto dal Ministero dell'ambiente, dalla regione Sicilia, dal comune di Gela e dall'ENI in questo caso, che prevede un

BOZZA NON CORRETTA

monitoraggio dell'attività di bonifica. Significa interventi specifici finalizzati a bonificare il territorio e l'ambiente di Gela, con cadenza anche periodica. Nello stesso protocollo sono previste - e questa è un'attività che prescinde dall'attività di procura... è un'attività di natura prevalentemente di vigilanza e di amministrazione, che prevede una cadenza semestrale, su questo aspetto. La presenza delle peculiarità socioeconomiche del territorio che vengono qui evidenziate porta anche a verificare una particolare contraddizione del territorio di Gela. Se da un lato c'è l'emergenza derivante dai danni ambientali causati dalla presenza del petrolchimico dal 1960 ad oggi, sino al 2014, dall'altro lato vi è una presenza nel territorio del circondario di molteplici aree protette, ed in particolare la costituzione di zone di protezione speciale e di ambiti territoriali classificati «siti di importanza comunitaria», divenute zone speciali di conservazione. Guarda caso, il petrolchimico sorge a ridosso di una di queste zone, che è sottoposta a protezione. Questo per quanto riguarda in generale. Naturalmente, l'intervento e la priorità dell'azione della procura è sempre stata... io sono dal luglio 2016 procuratore di Gela, ma le priorità dell'azione della procura hanno sempre riguardato, per quanto riguarda le dinamiche delittuose, l'intervento in materia ambientale e reati in materia ambientale e i reati in materia di malattie professionali. Non sto qui a evidenziare un dato che incide sull'attività svolta dalla procura di Gela, un dato che non è significativo e che non è di poco conto, cioè la presenza, sul territorio di Gela, nel circondario di Gela, con riguardo a Gela e Niscemi, di ben tre organizzazioni mafiose. È un discorso che esula dal contesto in cui noi oggi siamo qui, ma che comunque comporta un impegno da parte della procura in quelle attività che sono prodromiche allo sviluppo di tematiche di natura mafiosa. È l'unico centro siciliano ad avere tre organizzazioni mafiose che operano su questo... Questo sostanzialmente serve soltanto a segnalare che abbiamo di fronte una multinazionale, qual è l'ENI, presente sul territorio, delle emergenze di particolare rilievo che possono essere dettate da vari aspetti prodromici all'attività mafiosa. Questo non per polemica, ma soltanto per riferire le condizioni in cui opera poi una procura in questo territorio con una multinazionale e con una realtà criminale e anche omertosa particolarmente significativa. Opera con una pianta organica di cinque sostituti procuratori e di un procuratore, quando siamo a pieno regime, quando la procura della Repubblica di Gela è messa nelle condizioni di essere a pieno organico. Ricordo che quando io sono arrivato alla procura di Gela, dal luglio 2016 al novembre 2017, abbiamo operato io e una collega, quindi soltanto con una scoperta di organico pari all'80 per cento. Questo significa essere messi nelle condizioni di fronteggiare colossi come da un lato l'ENI e dall'altro le organizzazioni mafiose, che sono comunque presenti sul territorio. Questo è un inciso che rileva, per quello che può significare.

Andando al tema relativamente ai reati in materia ambientale, va detto che questa attenzione è determinata dalla precisa circostanza nella quale si è proceduti all'iscrizione di trentasette procedimenti a carico di ignoti e di cinquantadue procedimenti a carico di noti, con l'inserimento nel territorio della raffineria di Gela. Questo ha consentito di sviluppare, come attività di indagine, attualmente, un significativo numero di reati particolarmente complessi e che necessitano quindi di interventi anche da parte della procura di Gela. Quanto al sistema fognario della città di Gela, va detto che...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, visto che da come ho capito sta introducendo l'altra sfaccettatura, l'altro argomento. Vorrei però approfondire meglio per quanto riguarda il SIN. Lei ha parlato di un processo con ventitré amministratori del petrolchimico. Ovviamente è di disastro innominato. La legge sugli ecoreati quindi era successiva, purtroppo. Ovviamente, dal punto di vista della depurazione delle acque, questo processo cosa c'entra? È stato contestato anche per quanto riguarda quindi... se può approfondire la questione degli impianti del TAF e del TAS, dal punto di vista della depurazione delle acque del petrolchimico. Riguarda la stessa indagine?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. È certamente una contestazione che riguarda - e ne è presente nel capo di imputazione dell'articolo che ho menzionato - riguarda anche quello che è lo sversamento e la situazione della depurazione delle acque industriali e rifiuti industriali. Vi è contestato anche il difetto di funzionamento. A questo proposito - ma qua abbiamo un'attività di indagine in corso - proprio il sistema TAF-TAS, che è un sistema presente dagli anni 2000, dal 2004 in poi, come barriera protettiva creata dall'ENI e che è stata poi sostanzialmente confermata...

PRESIDENTE. Presente dal 2000, ho capito bene?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. 2004. Noi adesso siamo in una fase di attività di indagine. È un'attività che noi non possiamo ancora portare all'attenzione perché è ancora coperta dal segreto istruttorio. Vi è una specifica attività finalizzata adesso dal 2015 in poi a verificare lo stato di effettivo funzionamento, e quindi di depurazione, che viene effettuato dal TAF e dal TAS come sistema organizzato dall'Eni, attività tuttora in corso e su cui abbiamo un'attività di indagine particolarmente complessa.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Questi per capire anche da notizie di stampa, sono i sequestri fatti a maggio?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. No, non sono sequestri. Noi sul Taf-Tas non abbiamo fatto un'attività di sequestro. Abbiamo fatto un'attività da maggio 2019 in poi. Abbiamo fatto degli accertamenti tecnici che abbiamo svolto e sono stati sequestrati per un breve periodo. È giusto. È corretto. Sono stati sequestrati i piezometri e il sistema Taf-Tas finalizzato a verificare attraverso accertamenti tecnici ripetibili che abbiamo effettuato sul territorio nel contraddittorio, perché l'abbiamo fatto con i consulenti tecnici dei soggetti sottoposti a indagine e con gli stessi difensori, attività che ripeto è tuttora in corso. Cioè è stato finalizzato questo sequestro al prelievo dai piezometri e dal Taf-Tas per poi consentire le analisi da parte dei nostri consulenti tecnici che abbiamo nominato su questo.

PRESIDENTE Quali sono i reati contestati in questo fascicolo?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. I reati contestati in questo fascicolo sono il 452-*bis* e il 452-*quater*. È un procedimento a carico di noti e quindi la contestazione riguarda le ipotesi da verificare, sottoposte all'attenzione d'indagine di inquinamento ambientale e di disastro ambientale, come le ipotesi oggetto della nostra attività di indagine.

PRESIDENTE. Al di là del reato e della contestazione giuridica, questo inquinamento in che cosa consiste. Mettete in discussione il funzionamento... cioè dai piezometri avete misurato...

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Questo abbiamo fatto, cioè...

PRESIDENTE. Però il reato contestato, spiegato in maniera più tecnica e meno giuridica...

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Questo accertamento è finalizzato attraverso l'analisi dei piezometri, attraverso l'analisi del Taf e del Tas, attraverso i nostri consulenti tecnici a verificare lo stato dell'effettivo funzionamento del sistema Taf-Tas posto in essere dall'Eni dal 2004 in poi, al fine di verificare se vi è un danno ambientale, un inquinamento ambientale della falda acquifera sottostante e del sottosuolo riguardo il territorio di Gela oggetto della...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Quindi l'ipotesi è il malfunzionamento di questo...

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Il malfunzionamento e la mancata bonifica, perché il Taf-Tas nasce come sistema di bonifica di barriera realizzato anche attraverso il sistema dei piezometri per evitare che ci sia un passaggio dall'interno della raffineria all'esterno. Questo è nato in questi termini. Credo che sia un dato pubblico, quindi non sto qui a rivelare chissà cosa di particolare, perché c'è stata una conferenza dei servizi. C'è stata una conferenza dei servizi al Ministero dell'ambiente in gennaio, dove è stato proposto dall'ente, cioè dalla raffineria di Gela, una variante del progetto Taf-Tas e del progetto di barriere che sono state poste all'interno del sistema di protezione ambientale che dicevo dal 2004, i cui esiti sono in corso, cioè questa è una proposta di variante. Ciò a mio parere evidenzia che se la raffineria di Gela propone solo ora...

PRESIDENTE. Vuol dire che questa inchiesta ha messo in evidenza...

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Non voglio dire altro, però sicuramente se chiedo una variante a quello che è lo stato attuale, che poi non è stata ancora definita, vuol dire che l'indagine va avanti e quindi procederemo sotto questo profilo per verificare l'effettivo funzionamento, questo per quanto riguarda in particolare il Taf-Tas. Naturalmente su quelli che sono i profili sulla presenza di una multinazionale, qual è l'Eni, nel territorio di Gela; questo è uno degli aspetti che stiamo investigando e stiamo indagando nell'ambito di questa più ampia attività che ci occupa con le forze e con le risorse che abbiamo, risorse e forze che non riguardano solo la procura, perché di fronte a una situazione di questo genere è auspicabile un intervento massiccio, un investimento di risorse anche di polizia giudiziaria sotto questo profilo, perché sono aspetti particolarmente tecnici. Quindi mi riferisco a quella che può essere la presenza già significativa che ha, oberata di attività di deleghe, la capitaneria di porto, la Guardia costiera che opera sul territorio, ma che comunque ha pur sempre risorse limitate e questo è si sconta. Quando ho detto all'inizio: «La procura di Gela è composta da cinque unità più il procuratore, ha intorno «una polizia giudiziaria con un numero limitato.» Siamo di fronte però a una multinazionale da un lato, a una situazione criminale particolarmente significativa qual è quella del circondario di Gela. Questo riguarda specificatamente la bonifica di acqua di falda e suoli. Poi vi è un'attività sempre di indagine che riguarda invece altri aspetti che possono essere di interesse e che riguardano quelli che sono gli impianti di depurazione. Passo adesso all'altro argomento, se non ci sono altri...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Prego, domande sull'isola 32 i rifiuti interrati tossici e nocivi, com'è l'indagine? E anche sul processo n. 1019111, la denuncia dell'operaio qui scritto.

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Dobbiamo discutere di due aspetti diversi, innanzitutto Pistrutto, se dobbiamo parlare del caso specifico, perché poi questo non è venuto in procura contrariamente ad altri impiegati, perché è andato prima dinnanzi al programma televisivo che ha fatto riferimento nel 2019 a una vicenda che era chiusa, perché la vasca è stata interrata ed è stata definita nel 2012. Stiamo parlando quindi di una vicenda che era stata già conclusa e che aveva originato all'epoca, questo sì, su denuncia di un altro operaio, che non era Pistrutto, ma un altro operaio... Un altro gruppo di operai hanno portato in procura le immagini di queste vasche, ma quello è un procedimento originato dalla denuncia di un operaio nel 2011. Stiamo parlando del 2011, quindi stiamo parlando di un vecchio 256 decreto-legislativo 152 del 2006 che prevedeva un termine di prescrizione pari a quattro anni e quindi parlando di fatti del 2011 già quando sono arrivato io parte di quel procedimento era stato già in primo grado definito con prescrizione. Si è grazie all'inserimento della regione Sicilia come una contestazione che ha riguardato i delitti, in particolare si è passato da reato contravvenzionale, a reato delittuoso grazie a un'aggravante che è contestata all'epoca e che ha portato in primo grado per quello procedimento del 2011 delle vasche, ha portato sostanzialmente a una condanna per 256 in primo grado per un procedimento che poi in secondo grado è arrivato prescritto, condanna con naturalmente un risarcimento danni in sede civile che è stato dato al dipendente e alle parti civili che si erano costituite e mi fermo al primo grado, perché il primo grado è stato in questi termini...

PRESIDENTE. Chi era il condannato del primo grado?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Il condannato in primo grado era Casa Bernardo.

PRESIDENTE. Che funzione aveva?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. L'amministratore dell'Eni dell'epoca in cui la raffineria di Gela in quel contesto. Poi in secondo grado ha avuto proprio

BOZZA NON CORRETTA

recente un altro esito, perché a fronte di un giudizio di secondo grado è stato assolto nel merito e quindi è venuta meno anche l'ipotesi di prescrizione e sono venuti meno gli effetti risarcitori...

PRESIDENTE. Mi sono perso. Avevo capito che in primo grado si era prescritto..

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Su questo posso essere più preciso, allego una relazione, una nota anche su questo aspetto. Il procedimento è stato definito con una sentenza di assoluzione nel merito, quindi sono venuti meno gli effetti risarcitori che erano stati riconosciuti dalla sentenza di condanna in primo grado.

PRESIDENTE. Quindi totalmente ribaltato?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Sì.

PRESIDENTE. Invece per quanto riguarda questa testimonianza del Pistritto?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Ha aperto un procedimento solo dopo il rilievo mediatico che è stato assunto e successivamente è stato sentito. Su questo c'è un'attività di indagine in corso, ma sostanzialmente va a sovrapporsi a quella attività di una vasca oggetto di intervento...

PRESIDENTE. Quindi la denuncia iniziale l'ha fatta in televisione, però poi l'avete ascoltato?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Certo e abbiamo aperto un procedimento penale, dove stiamo riscontrando un'analogia con quanto già oggetto del precedente procedimento penale. Su questo ci sono ancora attività in corso sia su queste indicazioni che ci ha fornito...

PRESIDENTE. Sono fatti vecchi appunto.

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Assolutamente sì. Ho detto che quando è venuto nel 2019 la vasca era già tombata nel 2012.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Di fatto, essendo fatti vecchi, c'è comunque il rischio che tutto quanto finisca comunque in prescrizione e con l'assoluzione come è stato per la vicenda del 2011?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Devo evidenziare che il processo per disastro innominato riguarda l'intero profilo ambientale. Io posso anche lasciare il decreto che dispone il giudizio sul disastro innominato, trattandosi di un atto a processo, dove viene contestata fino al 2014 naturalmente l'intera vicenda relativa al danno ambientale che comprende le vasche, che comprende le dinamiche che abbiamo poc'anzi detto sul Taf-Tas, quello che è stato all'epoca accertato e fino a quel momento che va a sostanzialmente racchiudere quello che è il danno ambientale riscontrato dalla procura sino a ora, perché è al vaglio dibattimentale e che riguarda l'intera vicenda, la presenza sul territorio della raffineria di Gela. Questo è un decreto che dispone il giudizio e che riassume in un certo senso le vicende ambientali per quanto riguarda la falda acquifera, suolo e sottosuolo, presenti sul territorio di Gela.

PRESIDENTE. Per capire, questi interramenti, anche da testimonianza del Pistritto riguardano l'isola 32?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Sì, anche l'isola 32.

PRESIDENTE. Com'è la situazione dell'isola 32? Ci sono dei piezometri che riescono a trattenere l'inquinante?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. L'isola 32 è tombata e quindi ci sono i piezometri finalizzati a verificare e monitorare periodicamente lo stato della vasca e della falda acquifera. Ripeto, abbiamo un'attività di indagine che riguarda l'intera barriera, comprensiva anche dell'isola 32 e che ha ad oggetto ed è stato proprio l'oggetto del sequestro che noi abbiamo fatto, dove abbiamo verificato con dei piezometri a campione, fate conto che ci sono 77 piezometri, circa una settantina di piezometri distribuiti sul territorio relativamente a contenere e monitorare lo stato dell'inquinamento. Si è già verificato in questo procedimento di cui vi parlavo che vi è un passaggio di sostanze inquinanti e che questo è già presente in atto nel 2014. L'attività di indagine ci sta dando sotto questo profilo ulteriore conforto a questa ipotesi accusatoria, ma stiamo di fronte a

BOZZA NON CORRETTA

un'attività di indagine ancora in corso. Conforto nel senso che ancora l'inquinamento persiste sul territorio di Gela.

PRESIDENTE. Quindi anche sull'isola 32 comunque sia le indagini sono ancora in corso?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Sì e l'isola 32 è un piccolo segmento dell'intera indagine che noi andiamo a fare e che riguarda l'intera barriera creata attraverso anche il sistema Taf-Tas.

CATERINA LICATINI. Sa quali sono le sostanze trovate in questo monitoraggio?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. ... Non abbiamo il deposito di un'ufficiale consulenza tecnica su questo aspetto, che avverrà nel più breve tempo possibile, che porterà a determinazioni per capire... Sostanzialmente siamo in presenza, come già accertato, di idrocarburi e quindi di sostanze inquinanti che provengono da quella realtà, ma questo è già accertato nel processo che è in corso.

PRESIDENTE. I nuovi monitoraggi che si stanno facendo sull'isola 32 e in generale possono comunque e influiranno anche sul fatto, al Ministero, che si stia facendo la Conferenza dei servizi per, eventualmente, modificare il TAF e il TAS?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Su questo non saprei come rispondere. Non so se potranno influenzare il Ministero. Certo, quando noi avremo questi dati ufficiali adotteremo le comunicazioni di rito previste, ma non so allo stato se il Ministero può avere un'influenza da questo tipo di monitoraggio e di accertamento, che è penale, ma che comunque il Ministero già ha, perché attraverso...

PRESIDENTE. Questi monitoraggi, ovviamente il Ministero ce li ha oppure sono...

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. I nostri non ce li ha perché li stiamo... sono oggetto di valutazione e sono coperti dal segreto, ma periodicamente il Ministero, attraverso ISPRA, attraverso ARPA, ha i monitoraggi, che per legge devono essere compiuti in

BOZZA NON CORRETTA

quella che è attività amministrativa e di prevenzione... che il Ministero ha e deve svolgere proprio perché siamo in presenza di un SIN. Siamo in presenza di un sito di interesse nazionale e la legge impone la vigilanza e il monitoraggio attraverso gli organi tecnici che il Ministero ha a disposizione e quindi prescinde da un'indagine penale.

PRESIDENTE. Credo che abbiamo esaurito questo argomento, se non ci sono altre domande. Per quanto riguarda la depurazione di Macchitella?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Il sistema fognario della città di Gela è suddiviso in questi due diversi bacini drenanti: quello di nord-ovest, che afferisce all'impianto di depurazione di Macchitella, gestito dalla società Caltacqua, e quello centro-sud-est, che afferisce all'impianto ubicato all'interno della raffineria di Gela, denominato «impianto biologico consortile». Quest'ultimo, di fatto, risulta essere di proprietà nella regione siciliana e gestito dalla raffineria di Gela. Tale impianto è stato realizzato nel 1988 per trattare una portata media autorizzata di 400 metri cubi ora, con punte di ingresso anche di 600 metri cubi ora. Ora, su questa vicenda - sto facendo riferimento a questo impianto di depurazione - l'ufficio ha già proceduto a svolgere indagini preliminari nell'ambito di un procedimento, il 1.692-2013 Modello 21, definito con richiesta di archiviazione dopo aver espletato specifica consulenza tecnica finalizzata a verificare la gestione di questo sistema. La relazione tecnica riportava criticità di natura gestionale con limitazioni amministrative sulle portate da trattare. In questo caso, la procura della Repubblica di Gela, con nota del 25 giugno 2015, ha comunicato l'esito di quest'attività di indagine e di questa consulenza tecnica del depuratore consortile Gela all'assessorato regionale Energia e servizi di pubblica utilità, Dipartimento regionale acqua e rifiuti di Palermo. Lo ha comunicato anche... all'epoca aveva competenza la provincia regionale, che ora... Libero Consorzio comunale di Caltanissetta e al sindaco del comune di Gela. Evidenziava profili che non avevano un rilievo penale che facesse giungere a una richiesta di archiviazione, ma da questi accertamenti erano emersi comunque profili critici in ordine alla gestione dell'impianto di depurazione. Era emersa anche la possibilità di interventi che il nostro consulente tecnico aveva indicato come «poco onerosi» e che potrebbero ridurre gli scarichi di reflui non depurati a mare e assicurare il trattamento di tutti i reflui nel periodo secco. Allo stato, su entrambi i depuratori, non abbiamo risposta di questa comunicazione. Abbiamo allegato la consulenza tecnica, che evidenziava questi profili critici di natura gestionale e amministrativa, e l'abbiamo trasmessa anche con il CD contenente la relazione e

BOZZA NON CORRETTA

gli allegati agli enti che erano deputati a verificare, eventualmente, sotto questo profilo, la soluzione delle criticità gestionali che erano emerse. Allo stato, sono in corso altre indagini preliminari su entrambi. Per Macchitella abbiamo un procedimento del 2018 a carico di...

PRESIDENTE. Scusi, per capire: per quanto riguarda la depurazione consortile che ha gestito quello da ENI, comunque sia è una parte che poi convoglia sempre nel TAS, giusto?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Sì, perché il secondo depuratore.

PRESIDENTE. Io davo per scontato che le contestazioni al Tas riguardassero e comprendessero anche l'impianto consortile, invece c'è un'indagine a parte su questo?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Sì, che fa parte di quell'azione di monitoraggio che noi abbiamo e che è strettamente connessa, dal punto di vista procedimentale l'attività Taf-Tas che facciamo sul punto con l'attività d'indagine che stiamo facendo sull'impianto. Tecnicamente abbiamo due procedimenti penali, ma che sono strettamente connessi, sia per l'oggetto dell'indagine sia anche in taluni casi perché hanno refluenze con soggetti indagati che sono comuni.

PRESIDENTE. Quindi le contestazioni per quanto riguarda l'impianto consortile cosa riguardano e a chi?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Per quanto riguarda l'impianto consortile abbiamo ancora indagini in corso. C'è un procedimento a carico di ignoti e qui stiamo anche valutando le ipotesi di 452-bis presenti su questo tipo di impianto, oltre al vecchio intervento del decreto-legislativo 152 del 2006, per quanto riguarda l'impianto consortile, ma sostanzialmente andremo a verificare anche eventuali profili che attengono alla pubblica amministrazione per eventuali reati che possono essere stati realizzati nell'ambito della gestione dell'amministrazione di questo impianto consortile.

PRESIDENTE. Invece per quanto riguarda quello di Macchitella ?

BOZZA NON CORRETTA

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Per quanto riguarda quello di Macchitella nasce da un esposto dei cittadini per schiuma a mare su Macchitella con accertamenti di natura amministrativa che sono stati evidenziati, accertamenti di natura amministrativa con comunicazione che è stata effettuata alla prefettura sulla gestione e il funzionamento, accertamenti che allo stato per quanto riguarda il rilievo penale dimostrano un corretto funzionamento per quanto riguarda il depuratore di Macchitella, ma questo sotto il profilo penale.

CATERINA LICATINI. Il depuratore di Macchitella è stato sequestrato?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. È stato sequestrato all'epoca. È intervenuta una sentenza di condanna. È stato dissequestrato nel 2016. Io l'ho comunicato in una relazione.

CATERINA LICATINI. Diceva, in base alla segnalazione di alcuni cittadini, in realtà c'era una condotta che non funzionava e anche una pompa di sollevamento che non funzionava.

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Questo non per quanto riguarda Macchitella, per quanto riguarda un altro. Non è Macchitella.

CATERINA LICATINI. Non è Macchitella?

PRESIDENTE. Per Macchitella vorrei capire, perché non è che ho capito. C'è stato schiuma a mare, esposto dei cittadini; quindi mi sta dicendo che tutte le indagini... quindi funzionava tutto in maniera corretta?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Sotto il profilo del rilievo penale, fermo restando che c'è un aspetto amministrativo oggetto di ulteriori approfondimenti da parte degli organi competenti, per quanto riguarda Macchitella, che è diversa dall'impianto di sollevamento cui lei faceva riferimento e che non riguarda Macchitella ma l'impianto consortile su cui ci sono le attività di indagine che poc'anzi dicevo... per quanto riguarda Macchitella, allo stato, e fermo restando che quel depuratore è stato oggetto... Per come ho comunicato, io ho comunicato... io ora non ho la risposta. È stato oggetto di precedente sequestro, il cui procedimento comunque era stato

BOZZA NON CORRETTA

definito, ma questo con riguardo al 2011/2012. Era stato definito con una sentenza di condanna in primo grado del 2000, che dovrei avere. Era una risposta che avevamo già dato alla nostra precedente relazione sul punto in cui ci veniva chiesto se era sotto sequestro. È nell'ambito della risposta alla relazione. Per quanto riguarda la situazione dell'impianto di depurazione di contrada Macchitella del comune di Gela, nell'ambito del procedimento penale numero 1.091/2011 RGNR Modello 21, si è provveduto a esercitare l'azione penale ed è stato definito con sentenza del tribunale di Gela di condanna, numero 565-2017 del 28 settembre 2017. Nell'ambito di questo procedimento, l'impianto è stato sottoposto a sequestro dal 12 agosto 2011 e dissequestrato nel maggio 2016, per quanto riguarda Macchitella, nell'ambito di quel procedimento che vi ho indicato.

PRESIDENTE. Ma quello che diceva dal punto di vista amministrativo è ancora in corso, quindi?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Sì, abbiamo attività di indagine in corso sulla verifica per quanto riguarda questo di Macchitella. Quello che vi ho menzionato è quello già definito, per cui c'è stato il sequestro dal 2011 al maggio 2016.

PRESIDENTE. Ci sono altre domande? Nell'ultimo processo che ha citato che imputazione c'è?

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Credo di aver portato la sentenza proprio perché era stata... Mi riservo eventualmente di trasmetterla.

PRESIDENTE. Va bene, ce la trasmette...

FERNANDO ASARO, *Procuratore della Repubblica di Gela*. Sì, è questa sentenza del tribunale di Gela del 28 settembre 2017. Aspetti che forse, io credo di averla. Eventualmente ve la trasmetto.

PRESIDENTE. Grazie, dichiaro chiusa l'audizione. Proseguiamo i lavori con l'audizione del procuratore della Repubblica di Enna, dottor Massimo Palmeri, accompagnato dal sostituto procuratore Domenico Cattano, che è qui alla mia destra, e dal sostituto procuratore Orazio Longo, che ringrazio per la presenza. Se potete farci una breve panoramica per quanto riguarda le indagini che riguardano il nostro filone d'inchiesta d'interesse, quello della depurazione delle acque, e poi eventualmente faremo qualche domanda di approfondimento. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

MASSIMO PALMERI, *Procuratore della Repubblica di Enna*. Per quanto riguarda la domanda principale faccio un'introduzione brevissima. Io poi cedo la parola al collega Longo, che è il titolare dell'indagine, che specificamente si occupa della questione. Come abbiamo peraltro anche scritto in una relazione che abbiamo inviato qualche giorno fa e il cui contenuto credo dovrete conoscere, l'abbiamo comunque un po' seguita. Abbiamo un'indagine in corso che attualmente si sta occupando di tutti i depuratori esistenti nel territorio della provincia di Enna, che sono trentadue, a seguito della denuncia presentata da un esponente di Assoconsumatori, che segnalava possibili irregolarità nel funzionamento di questi depuratori. I depuratori sono in tutto trentadue e questa indagine si occupa congiuntamente di verificare la regolarità del funzionamento di questi impianti. È un'indagine che è ancora in corso. Abbiamo acquisito esito di accertamenti di Polizia giudiziaria fatti dal NOE di Palermo, che ha effettivamente riscontrato, dal punto di vista degli investigatori, determinate irregolarità. Su suggerimento, indicazione e sollecitazione degli stessi carabinieri del NOE, è stata disposta una consulenza tecnica che è attualmente in corso e che prevedibilmente avrà dei tempi di gestione non brevi, visto che si deve occupare di un oggetto d'indagine così ampio. Abbiamo parlato di trentadue impianti di depurazione. Al momento nessuno di questi impianti... ma ora cedo la parola al collega Longo, che sarà più preciso ed è il titolare dell'indagine sotto sequestro. La linea che abbiamo scelto di seguire insieme al collega è quella di eventualmente intervenire con misure cautelari laddove, facendo il combinato disposto - se si può usare questa espressione - dell'esito delle indagini dei carabinieri del NOE e alle risultanze della consulenza in corso, dovessero effettivamente essere confermate le indicazioni iniziali di Assoconsumatori; quindi limitando il nostro intervento a quegli impianti che dovessero effettivamente risultare non correttamente funzionanti, tali da creare delle situazioni di violazione delle norme ambientali penalmente rilevanti. Specificamente, mi pare che dalle missive, dalle richieste che Ella, Presidente, ci ha inviato, vi interessino gli impianti di Enna e di Valguarnera. Per quello di Valguarnera, intanto l'indagine ha evidenziato che funziona soltanto da alcuni anni a questa parte, quindi precedentemente.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo: di questi trentadue, quindi, sono i principali questi due, i più grandi?

MASSIMO PALMERI, *Procuratore della Repubblica di Enna*. L'indagine - ora sarà più preciso il collega - li sta prendendo in considerazione tutti. Evidentemente i due di Enna, non foss'altro

BOZZA NON CORRETTA

perché sono i due impianti della città capoluogo di provincia, sono oggetto di specifico interesse. Per questi pare che, a livello al momento solo di indagini di NOE, qualche problemino da verificare sia emerso. Riguardo a quello di Valguarnera, abbiamo accertato che per un certo periodo non è stato in funzione. È stato rimesso in funzione da qualche anno e al momento irregolarità particolari non sembra ne siano emerse. Col vostro permesso io cederei il microfono al collega Longo, che eventualmente può aggiungere a queste mie informazioni introduttive qualche argomento di dettaglio più specifico, fermo restando che, come capite bene, è un fascicolo ancora pendente nella fase delle indagini preliminari; quindi molto di più di quello che stiamo dicendo in questa sede e che abbiamo peraltro già rappresentato con la relazione scritta depositata e trasmessa qualche giorno fa, a meno che... poi possiamo eventualmente aggiungere qualche altro dettaglio, ma con tutte le cautele del caso, perché potrebbero essere informazioni specificamente...

PRESIDENTE. Una domanda forse un po' polemica: ho notato che la maggior parte dei procedimenti, per quanto riguarda la depurazione anche delle altre procure, sono recenti, cioè sono ancora in corso le indagini. Da parte di tutte le autorità di controllo si è un po' trascurato quindi questo tema negli anni passati, visto che probabilmente questi impianti hanno sempre funzionato male; ci sono sempre stati problemi di depurazione, tant'è vero che siamo arrivati anche a condanna della Corte europea.

MASSIMO PALMERI, *Procuratore della Repubblica di Enna*. Guardi, io sono procuratore della Repubblica di Enna dal 2016; quindi, per quanto riguarda problematiche relative a impianti il cui funzionamento / malfunzionamento può dare luogo a inconvenienti di natura ambientale, fin da subito ci siamo dovuti occupare e ci occupiamo tuttora - la presenza del collega Cattano a sua volta è giustificata da questo - della discarica di rifiuti di Cozzo Vuturo di Enna, che ha avuto una storia un po' particolare, iniziata già prima che io divenissi procuratore della Repubblica di Enna. Era una discarica che aveva funzionato per un certo periodo, poi era stata chiusa. Tutti gli adempimenti cosiddetti «*post mortem*» non sono stati posti in essere in una maniera più corretta. Ci sono stati quindi sversamenti di percolato anche nel periodo in cui la discarica non aveva funzionato. Il procedimento si è chiuso e copriva tutta la parte di questi inconvenienti ambientali, che arrivava fino al 2015. Abbiamo un procedimento che non è in fase di indagini, ma è ormai prossimo a essere definito, perché è nella fase delle notifiche dell'avviso di conclusione delle indagini, avviso 115 bis; si è occupato di un periodo ulteriore. Questo degli impianti di depurazione, per la verità, prima

BOZZA NON CORRETTA

ancora - e questo nella relazione noi l'abbiamo scritto - prima ancora del fascicolo attualmente pendente, per il quale attendiamo che venga riassegnato l'esito di questa consulenza, c'era un procedimento precedente di un collega che proprio la settimana scorsa si è trasferito a Messina, che aveva fatto degli accertamenti. Questi accertamenti sono confluiti in questo - ora - unico procedimento che si occupa di tutti gli impianti di depurazione; quindi è da qualche anno che questa tematica specifica è attenzionata dal mio Ufficio. Qualche altro particolare, se posso cedere il microfono al collega Longo.

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. Sì, grazie. Posso aggiungere qualche aspetto di dettaglio su questo procedimento in generale. Per quanto riguarda la gestazione...

PRESIDENTE. Di quale procedimento?

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. Il procedimento penale che noi attualmente abbiamo è unico. È un unico procedimento che riguarda degli accertamenti che hanno a oggetto tutti e trentadue i depuratori esistenti presso la provincia di Enna. Il tutto è partito da un esposto presentato nel luglio del 2017 dal legale del rappresentante di Assoconsumatori dalla sede di Enna, che esponeva tutta una serie di irregolarità, quindi che non riguardavano solo ed esclusivamente la trattazione della questione degli impianti di depurazione, ma tutta una serie di irregolarità nella gestione del servizio idrico da parte della società che attualmente ce l'ha in carico, cioè AquaEnna.

PRESIDENTE. Tutti e trentadue gli impianti di depurazione li gestisce AquaEnna, giusto?

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. Sì, al momento sì. Tra le irregolarità si parlava anche del mancato corretto funzionamento di questi impianti di depurazione; quindi abbiamo ritenuto opportuno interessare il Nucleo operativo ecologico di Palermo, nonostante l'esposto fosse stato presentato innanzi al comando provinciale di Enna, per la peculiarità della materia. Il Nucleo operativo ecologico di Palermo, a seguito di una prima delega di indagine, ha acquisito tutta la documentazione relativa allo svolgimento del servizio, e in particolare con riferimento al funzionamento degli impianti di depurazione, rappresentando poi all'autorità

BOZZA NON CORRETTA

giudiziaria di avere la necessità, per accertare se effettivamente vi fossero delle irregolarità, di avvalersi sia dell'ausilio dell'ARPA che dell'ausilio di due consulenti tecnici. È stato incaricato un collegio peritale che, assieme al NOE di Palermo e assieme all'ARPA, hanno avviato questi accertamenti; accertamenti su cui il NOE, in data 3 giugno 2019, ci ha riferito un primo esito parziale: per quanto riguarda i depuratori, però limitatamente a quelli di Enna, per quanto voi ci chiedete, hanno evidenziato la presenza di una non adeguata produzione di fanghi primari e secondari in relazione ai predetti impianti, e quindi una conseguente mancata corretta operazione di smaltimento dei fanghi e una carica batterica ben al di sopra dei limiti consentiti. Questo è un primo esito parziale derivante dagli accertamenti fatti dal NOE e dai rapporti dei campioni di prova di acqua reflua eseguiti dall'ARPA. Attualmente, su questo materiale, il Collegio di consulenti sta ultimando le operazioni, perché si tratta di verificare questi rapporti di prova, e in particolare esaminando anche tutta la documentazione, perché l'oggetto dell'incarico riguarda la corretta gestione dei depuratori ma anche la corretta esecuzione dei lavori di adeguamento eventualmente richiesti, e all'esito verificare se le emissioni siano o meno conformi alla normativa tecnica nonché i danni all'ambiente che sono stati cagionati o sono comunque in corso di determinazione.

PRESIDENTE. Anche danni eventualmente erariali, cioè...

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. Sì, ovviamente anche sotto questo profilo poi ci sarà... però l'oggetto dell'incarico riguarda principalmente la questione dei danni ambientali. Nell'ambito di questo procedimento che riguardava e che riguarda tutti i depuratori, è confluito un altro procedimento, sempre pendente presso il nostro Ufficio, che si era limitato a fare soltanto una raccolta dei dati di controllo periodici effettuati dall'ARPA, per un periodo che va dal 2011 al 2018. Nell'ambito di questo procedimento si dava atto dell'avvenuta contestazione da parte dell'ARPA di numerose violazioni relative al superamento dei limiti tabellari. Nell'ambito di questo procedimento, con riferimento all'impianto di depurazione sito in Valguarnera, è stato rilevato che, mentre negli accertamenti effettuati sino al 2016 questo impianto non era ancora attivo perché era in fase di completamento - e quindi il trattamento delle acque relative al comune di Valguarnera veniva effettuato dal depuratore presente nella zona industriale ASI Dittaino - nel 2018 questo è entrato in funzione. Da quell'accertamento fatto nel 2018 quindi parrebbe che nel momento della messa in funzione i parametri fossero nella norma.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. E quindi non si contesta nulla?

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. Questo per quanto riguarda l'accertamento fatto sino al 2018, però adesso noi abbiamo in corso tutti gli altri accertamenti nuovi e aggiornati fino al giugno 2019, dei quali il Collegio di consulenti ci darà atto e ci darà le notizie più precise in relazione anche al depuratore di Valguarnera: se c'è il numero delle violazioni, se c'è superamento dei limiti tabellari...

PRESIDENTE. Il fascicolo è iscritto a modello 21. Un soggetto indagato c'è.

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. Sì, attualmente è indagato il legale rappresentante della società AcquaEnna, nell'ambito di questo fascicolo.

PRESIDENTE. Non ho capito se è solo per quanto riguarda Valguarnera o state parlando delle indagini complessive. C'è solo un indagato in questa indagine?

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. Ormai è un unico fascicolo. Sì.

PRESIDENTE. Quali sono, oltre a Valguarnera, gli altri impianti di Enna città?

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. Ci sono Enna Pergusa ed Enna Sireri. Sono due gli impianti siti a Enna città.

PRESIDENTE. Sono attivi?

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. Sì, risulta che sono attivi e da quella prima relazione del NOE risulta una non corretta operazione di smaltimento in relazione a questi due.

PRESIDENTE. Va bene.

CATERINA LICATINI. A quando risale questa relazione del NOE?

BOZZA NON CORRETTA

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. Del 3 giugno 2019. La nota è del 30 maggio 2019.

PRESIDENTE. Di questi trentadue depuratori, vi sentite di dire, in base ai dati che avete acquisito, quali sono quelli più critici, che hanno maggiori criticità?

ORAZIO LONGO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Enna*. No, al momento non abbiamo un esito dettagliato per quanto riguarda ogni singolo depuratore, perché i rapporti di prova dei campioni di acqua reflua che sono stati prelevati all'uscita dai depuratori dall'ARPA sono ancora in corso di analisi da parte dei consulenti.

PRESIDENTE. Va bene. Se non ci sono altre domande dichiaro chiusa l'audizione. Grazie.

L'audizione termina alle 18.25.